



Caltanissetta, la mafia imponeva braccianti all'impresa Zonin. Condannato il figlio del boss

Nei guai, oltre a Giuseppe Cammarata di Riesi, anche il suo complice Rosolino Li Vecchi, condannati per estorsione nei confronti della ditta proprietaria della "Feudo principi di Butera"

di VINCENZO PANE



05 maggio 2014



Gianni Zonin

Ha retto al vaglio del Tribunale di Caltanissetta la tesi che vede nei riesini Giuseppe Cammarata (figlio del capomafia di Riesi Pino Cammarata) e Rosolino Li Vecchi i responsabili delle estorsioni all'impresa Zonin, proprietaria della Feudo principi di Butera. I giudici hanno inflitto 3 anni a Giuseppe Cammarata e 4 anni e 6 mesi a Rosolino Li Vecchi, chiamati a rispondere di estorsione aggravata dal fatto di avere agito per conto di Cosa Nostra. Le pene sono state calcolate in continuità con altre condanne riportate in passato da entrambi per fatti di mafia. Secondo la ricostruzione della Procura nissena, che aveva chiesto 14

anni per Rosolino Li Vecchi e 9 anni e 6 mesi per Giuseppe Cammarata, la cosca mafiosa di Riesi avrebbe imposto all'impresa Zonin le assunzioni di alcune persone da impiegare come braccianti, in modo da acquisire "prestigio" e radicarsi nel territorio. Entro novanta giorni il Tribunale depositerà la motivazione della sentenza.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Milano, reduci fascisti al Campo 10 per l'anti 25 Aprile della destra

Asti, arresto in diretta per i banditi delle poste in trasferta

Senato, Gasparri attacca Napolitano. L'ex presidente ribatte e in aula scoppia la bagarre